



**XXIV CONGRESSO NAZIONALE FIOM
DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO**

**NOTA AGGIUNTIVA
AL DOCUMENTO DEL XXIII CONGRESSO**

Il XXIV congresso nazionale della Fiom, nell'ambito del percorso del XV congresso nazionale della Cgil, assume gli orientamenti espressi nella discussione e nel voto degli iscritti, sia rispetto al preambolo e alle tesi del documento confederale, sia rispetto alle tesi alternative. Fermo restando il pronunciamento degli iscritti, il congresso assume la relazione introduttiva e conferma gli orientamenti e le posizioni assunte con il documento conclusivo del XXIII congresso nazionale del giugno 2004, che viene riproposto con le seguenti aggiunte e aggiornamenti:

1. La Pace, il Medio Oriente, l'Europa

L'impegno per la pace, il ripudio della guerra e del terrorismo restano prioritari per tutta l'organizzazione. La mobilitazione per il ritiro delle truppe dall'Iraq e per la fine dell'occupazione militare di quel paese, contro l'espandersi della strategia Usa della guerra preventiva che minaccia nuovi paesi come la Siria e l'Iran, alimentandovi i fondamentalismi e rischiando di infiammare il mondo, deve riprendere con forza.

In questa direzione la Fiom rafforzerà la propria iniziativa a fianco di quanti in Palestina e in Israele si battono per la fine dell'occupazione e del muro, per uno Stato palestinese indipendente che possa vivere in pace accanto a quello di Israele. Anni di frustrazioni, il fallimento degli Accordi di Oslo insieme ad errori dei propri dirigenti politici e a pesanti responsabilità della Comunità internazionale, hanno prodotto una forte protesta sociale che ha portato alla vittoria in elezioni democratiche, un partito di natura religiosa integralista, in una società palestinese, storicamente laica. Una scelta che va rispettata, chiedendo al contempo alle parti in causa il pieno riconoscimento della soluzione politica "due popoli, due Stati" con l'applicazione delle risoluzioni Onu e del diritto internazionale e rifiutando ricatti e politiche punitive nei confronti della popolazione palestinese che aumenterebbero la sua sofferenza e rafforzerebbero la radicalizzazione delle tensioni. Siamo impegnati a contrastare con forza i tentativi di trasformare una lotta per diritti umani, sociali, nazionali, in uno scontro di civiltà, funzionale solo alle politiche di potenza.

La Fiom aderisce alle campagne internazionali per il controllo del commercio delle armi (controlarms) e quella contro le armi nucleari in tutto il mondo a partire dalle potenze nucleari (*abolition now*), nell'orizzonte del disarmo globale. La Fiom è impegnata a partecipare al confronto e alla discussione sui temi della riconversione dell'industria militare.

L'allargamento dell'Unione Europea pone con forza la necessità di un'affermazione dei principi democratici e sociali del modello europeo in tutto il continente, principi che vanno promossi e rafforzati anche con la costituzione del sindacato europeo attraverso il superamento dell'attuale forma di coordinamento sindacale europeo, nella prospettiva del contratto europeo. Il trattato costituzionale europeo, bocciato dal voto popolare in Francia e in Olanda, deve essere profondamente modificato, in senso sociale e antiliberista. Deve contenere con chiarezza le direttrici e i principi fondamentali di un modello sociale basato sui diritti sociali e del lavoro di donne e uomini, sulla cittadinanza di residenza per i/le migranti. Anche per questo parteciperemo alla mobilitazione europea contro la Direttiva Bolkestein. Il trattato costituzionale europeo deve assumere formalmente il ripudio della guerra come

strumento di soluzione delle controversie internazionali. Occorre imprimere un forte segno democratico all'Unione Europea, dando potere ai cittadini/e d'Europa sulle loro istituzioni.

2. La svolta politica e sociale necessaria per l'Italia. L'abrogazione delle leggi sul lavoro del governo Berlusconi

Il Congresso auspica che il 9 e il 10 aprile la coalizione di centrodestra, che ha governato l'Italia per questi cinque anni, esca sconfitta alle elezioni. La Fiom conferma la propria autonomia e indipendenza dagli schieramenti politici e assume questo orientamento sulla base del concreto giudizio negativo sulle politiche attuate dal governo Berlusconi, a partire dal Patto per l'Italia, che hanno colpito alla radice i diritti del mondo del lavoro, ridotto le tutele e le garanzie dello stato sociale, aumentato le disuguaglianze, reso più povero il paese.

L'auspicato cambiamento politico deve portare a un profondo cambiamento degli indirizzi economici e sociali che governano il paese. Va abrogata la legislazione sul lavoro del governo di centrodestra. Va cancellato l'intervento sulle pensioni, eliminando l'iniquo scalino del 2008, che tanti problemi sta provocando anche sul piano occupazionale. Vanno eliminate le leggi *ad personam*, e quelle che hanno reso più facile il falso in bilancio. Va abrogata la legge Moratti di controriforma della scuola, già messa in discussione da diverse sentenze e iniziative istituzionali. Va abrogata la legge Bossi-Fini.

Va finalmente approvata una legge sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale, che sancisca il diritto dei lavoratori di eleggere ovunque le rappresentanze su base rigorosamente proporzionale; e che definisca le regole per la validazione degli obiettivi e dei risultati della contrattazione, garantendo l'esigibilità del referendum tra i lavoratori.

Vanno difesi e consolidati il diritto all'autodeterminazione e la libertà delle donne, contrastando gli attacchi portati da più parti, e in primo luogo dalla destra, alla Legge 194.

Va difesa la laicità dello Stato.

Va abrogata la catastrofica controriforma della Costituzione, chiamata *devolution*. A tale proposito, la Fiom è impegnata nel referendum abrogativo a sostenere il no alla controriforma.

La svolta politica e sociale che è necessaria al paese non può che partire dal superamento della legislazione del governo Berlusconi, ma questo atto, pure indispensabile, non è sufficiente. Dalle questioni della precarietà del lavoro ai diritti dei migranti, bisogna anche superare tutti gli aspetti negativi della legislazione precedente. Occorre una nuova politica economica e sociale che punti a dare fiducia al paese, a ridurre drasticamente la precarietà del lavoro, ad aumentare i redditi delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati, a ridare prospettiva all'industria e al Mezzogiorno. Per questo occorrono scelte, così come previsto nel documento congressuale della Confederazione, che ridiano centralità all'intervento pubblico nell'economia, facciano crescere lo stato e i diritti sociali, incentivino l'occupazione a tempo indeterminato e disincentivino quella precaria.

E' necessaria una nuova funzione di indirizzo nelle politiche economiche e industriali, con il rilancio di meccanismi di programmazione e di politiche industriali volte allo sviluppo fondato sulla qualità, sulla ricerca e sull'innovazione.

3. La difesa dell'occupazione, la lotta alle delocalizzazioni e per una nuova politica industriale

La crisi di competitività del paese e del sistema industriale va affrontata con strumenti e politiche completamente nuove rispetto al passato. Occorre abbandonare definitivamente la politica della competizione fondata sulla compressione del costo del lavoro, del salario, dei diritti. Va incentivato un profondo rinnovamento dell'apparato industriale del paese, per metterlo in grado di affrontare la sfida sul terreno della qualità, dell'innovazione, della ricerca, della compatibilità ambientale.

La Fiom nel confermare i giudizi del XXIII congresso, in particolare quello sulla necessità di concludere la politica delle privatizzazioni e di ricostruire l'intervento pubblico nell'economia e nel sistema industriale, sottolinea i seguenti punti:

- a. Occorre una politica tesa a disincentivare e impedire i processi di delocalizzazione. A tale scopo vanno definiti interventi fiscali, di politica industriale e di politica del lavoro tesi ad affermare il principio che chi delocalizza paga. Le aziende che delocalizzano devono risarcire il territorio e la popolazione per la loro scelta e devono essere vincolate a interventi occupazionali sostitutivi. Le multinazionali che investono nel paese devono essere sottoposte a vincoli di continuità sulla

localizzazione produttiva, sulla qualità delle produzioni, sui contenuti tecnologici della produzione. Occorre una nuova politica che, con adeguate scelte di programmazione, impegni il sistema bancario a finanziare la crescita e a favorire lo sviluppo industriale.

- b. Nel caso di crisi aziendali ripetute occorre ridare forza a interventi pubblici anche sulla struttura proprietaria delle imprese per garantirne la continuità produttiva e il rilancio strategico. Anche la crisi Fiat potrà essere affrontata con questa impostazione.

Va difesa con forza l'occupazione esistente rifiutando i licenziamenti in ogni forma, comprese anche le cosiddette sperimentazioni sul superamento della titolarità del rapporto di lavoro, che il governo sta proponendo per i settori in crisi.

- c. Occorre ricostruire i piani industriali di settore che incentivino e sviluppino le scelte produttive di qualità e di innovazione. Va affermato il principio del mantenimento nel nostro paese dei punti di eccellenza produttivi ancora rimasti, dei grandi gruppi, delle capacità produttive nazionali. A tale scopo, occorre affermare decisamente, a livello nazionale ed europeo, una politica di contrasto alla globalizzazione liberista dei mercati.

- d. Va proposta e sostenuta una nuova strategia per lo sviluppo del Mezzogiorno, che dia centralità al rilancio industriale e a una nuova politica del lavoro, contro la precarietà. Decisivo per tale politica è anche la piena affermazione della legalità democratica e la lotta a fondo contro il sistema delle mafie e della criminalità organizzata. La Fiom si impegna a realizzare entro il 2006 una conferenza nazionale per il Mezzogiorno.

- e. Parte fondamentale della difesa dell'occupazione è considerare la crescita dei salari e dei diritti come leva decisiva per una nuova fase di sviluppo. Il degrado della condizione di lavoro è anche degrado dell'apparato industriale. Non si compete accentuando la precarietà degli occupati e riducendo i salari a livelli socialmente inaccettabili. La forza lavoro ben pagata, sicura e ad alta qualificazione, è l'indispensabile condizione di premessa per una competizione industriale ad alto livello.

4. Il contratto nazionale, i risultati, gli impegni per il futuro e i rapporti unitari con Fim e Uilm

La conclusione dura e difficile per la vertenza del rinnovo del contratto nazionale realizza l'impegno fondamentale assunto dal XXIII Congresso. La conclusione del contratto, infatti, viene prima di tutto affidata al giudizio referendario dei lavoratori, ripristinando così quel principio di democrazia sindacale, la cui rottura era stata all'origine degli accordi separati. Inoltre, l'accordo supera il principio dell'anticipo sui futuri aumenti, la cui introduzione era stata causa del dissenso con Fim e Uilm. Infine, l'accordo respinge le pretese della Confindustria di imporre la flessibilità degli orari, senza l'accordo con le Rsu.

Pur con i costi e le difficoltà della vertenza, pur con i risultati non pieni complessivamente ottenuti, l'accordo rappresenta un vero passo avanti sulla via, scelta dalla Fiom, di difesa e rafforzamento del ruolo del contratto nazionale e di piena affermazione del diritto al voto delle lavoratrici e dei lavoratori sulle piattaforme e sugli accordi.

Ora è necessario impedire che l'offensiva della Confindustria e della Federmeccanica contro la contrattazione, fermata dalla lotta dei metalmeccanici, venga riproposta sul tavolo delle regole del sistema contrattuale. La Fiom conferma il giudizio complessivamente negativo sul documento di settembre della Confindustria.

Considerando che il contratto ha già superato il quadro dei vincoli previsti dall'accordo del 23 luglio, la Fiom ritiene che sia indispensabile una nuova stagione di rinnovi di contratti nazionali, tesa a rafforzare ulteriormente l'istituto con l'aumento delle retribuzioni reali, la redistribuzione della produttività e della ricchezza reale del paese, e, sul piano normativo, con particolare riferimento alla qualificazione e alle condizioni di lavoro.

A tal fine, la Fiom propone a Fim e Uilm di avviare con largo anticipo l'iniziativa per la preparazione della nuova piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale. La piattaforma dovrà affrontare alcuni nodi strategici della condizione delle lavoratrici e dei lavoratori, da tempo presenti sul tavolo della trattativa, raccogliendo il meglio dell'esperienza della contrattazione aziendale di questi anni, allargando i diritti, rivedendo l'inquadramento, combattendo la precarietà. A tale scopo, la Fiom propone di avviare, già dal mese di luglio, le prime discussioni per la presentazione della piattaforma contrattuale, in modo da

organizzare una vasta consultazione nell'autunno di quest'anno e da essere in grado di presentare la nuova piattaforma con almeno tre mesi d'anticipo sulla scadenza della fine del giugno 2007, per utilizzare al meglio il sistema di regole esistenti.

La Fiom è impegnata a realizzare entro i prossimi mesi, senza modifica delle stesse regole, il rinnovo del contratto collettivo nazionale degli artigiani metalmeccanici.

Alla luce della conclusione unitaria della vertenza e della iniziativa comune che si è sviluppata in questo ultimo anno nelle principali vertenze aziendali, la Fiom propone a Fim e Uilm di sviluppare ulteriori iniziative sul piano delle politiche unitarie, partendo dall'accordo sulle procedure democratiche per il rinnovo contrattuale.

5. La contrattazione e la condizione di lavoro

La preparazione della nuova vertenza contrattuale deve essere accompagnata da una vasta iniziativa per estendere la contrattazione e il controllo sulle condizioni di lavoro. Vanno generalizzate le vertenze aziendali, recuperando quelle realtà nelle quali da anni manca la contrattazione integrativa. In particolare nel gruppo Fiat ove l'aumento del salario dovrà essere rivendicato assieme alla fine della Cassa integrazione.

Va estesa la contrattazione nelle aziende sinora non sindacalizzate, ed è necessaria un'iniziativa diffusa su tutti gli aspetti della condizione di lavoro. In particolare la Fiom è impegnata a:

- sviluppare riflessioni ed esperienze sull'inquadramento anche per preparare la nuova piattaforma del contratto nazionale;
- estendere la contrattazione e il controllo degli orari di lavoro, contrastando l'iniziativa unilaterale delle imprese e dando vigore, così, ai risultati della vertenza per il contratto nazionale;
- estendere l'iniziativa contro la precarietà del lavoro, ponendo secchi limiti quantitativi e qualitativi al lavoro precario. Bisogna operare per la conferma a tempo indeterminato dei lavoratori precari e l'apprendistato va considerato come un accesso al lavoro basato su una reale formazione, alternativo ai contratti precari. Per questo sono necessari interventi rigorosi che evitino il ripetersi dell'esperienza negativa dei contratti di formazione lavoro. Sull'apprendistato occorre anche andare alla definizione legislativa e contrattuale per la piena parità dei diritti sulla previdenza e sulla malattia.
- un intervento diffuso a tutela della salute e della sicurezza, valorizzando ed estendendo iniziative analoghe allo sciopero nazionale della siderurgia contro gli infortuni sul lavoro;
- un'iniziativa specifica della Fiom dovrà essere sviluppata a livello nazionale sulla questione dei tempi e dei ritmi di lavoro, in particolare contro l'introduzione del Tmc2 e di analoghi sistemi di misurazione del tempo che mettano a repentaglio la salute. Occorre intervenire sulla condizione e sull'organizzazione del lavoro, anche là ove questi sistemi siano già state introdotti.

L'iniziativa complessiva della Fiom dovrà svilupparsi nel contesto di una politica salariale offensiva, che punti nei prossimi anni a una forte crescita delle retribuzioni dei metalmeccanici, per metterle alla pari delle più elevate retribuzioni europee del settore, anche attraverso il consolidamento degli aumenti precedenti e la cancellazione della totale variabilità dei salari, nonché la non assorbibilità del salario individuale non contrattato negli aumenti collettivi.

6. Il sindacato dell'industria e la Confederazione

La Fiom è impegnata a estendere la propria capacità di rappresentanza, in primo luogo coinvolgendo le forze nuove del mondo del lavoro, lavoratrici e lavoratori giovani, migranti, in condizione precaria. Occorre al riguardo un impegno specifico e dettagliato dell'organizzazione.

La nostra esperienza di pratica contrattuale e di democrazia è un contributo che la Fiom dà all'intera Confederazione. In tutta Europa sono in corso processi di ridefinizione dei confini dell'organizzazione sindacale e i processi di ristrutturazione delle imprese fanno saltare i tradizionali confini contrattuali.

Anche da noi è necessario sviluppare una nuova contrattazione che coinvolga tutte le lavoratrici e i lavoratori che, nello stesso sito, operano per realizzare lo stesso processo produttivo, ma anche tutti coloro che, nella stessa filiera, concorrono alla produzione e alla valorizzazione dello stesso prodotto.

Per organizzare la contrattazione di filiera, di sito, di prodotto, occorre avviare un processo di aggregazione delle categorie. La Fiom propone, quindi, come primo passo verso la ridefinizione di un nuovo assetto delle categorie e della contrattazione, la costituzione di un sindacato che veda assieme tutte le lavoratrici e i lavoratori dell'industria e in generale in tutti i settori della produzione manifatturiera, sia di beni materiali che immateriali.

La Fiom ritiene necessario che nella Confederazione si assegni un nuovo spazio ai processi di organizzazione e sindacalizzazione del lavoro. A tale scopo va affrontato sia il problema delle risorse, con loro riequilibrio a favore del territorio e della categoria, sia la questione dei pesi e delle modalità con cui si realizza la confederalità. L'esperienza della Fiom è parte integrante del sindacalismo confederale, che non può essere artificiosamente suddiviso tra l'orizzontalità della struttura confederale e la verticalità della categoria. Tutte le esperienze e le strutture della Cgil sono a pari titolo componenti e costituenti della confederalità, cioè della solidarietà complessiva del mondo del lavoro. Per questo occorre definire un nuovo intreccio di funzioni e di competenze, in particolare valorizzando, da un lato, la pratica confederale della contrattazione aziendale e di categoria e, dall'altro, una nuova fase di intervento sociale nel territorio, che dovrà affidare specifiche funzioni e capacità di iniziativa alle Camere del lavoro. In questo ambito si può pensare a un ridimensionamento del peso organizzativo, non di quello politico, di tutte le strutture regionali di categoria e confederali, indirizzando verso la categoria e il territorio le risorse corrispondenti.

Ferma restando la piena validità e legittimità del percorso congressuale, esso ha evidenziato limiti organizzativi e politici rispetto alla piena partecipazione degli iscritti alla vita dell'organizzazione e la piena rispondenza della democrazia delle strutture alle scelte degli iscritti. A tale scopo il congresso chiede che nell'ambito della conferenza di organizzazione della Cgil (la cui convocazione deve essere decisa nel più breve tempo possibile), si definiscano nuove modalità di svolgimento dei congressi.

Il congresso sottolinea il valore fondante del pluralismo delle posizioni e delle esperienze in tutta la vita interna dell'organizzazione e ritiene che il pluralismo sviluppatosi in questo congresso, ove per la prima volta da diversi anni non sono state presentate mozioni globalmente alternative, debba essere riconosciuto e valorizzato, assieme a tutti gli altri pluralismi statutariamente previsti, in tutte le strutture dell'organizzazione, compresi gli organismi esecutivi ad ogni livello.